

Giacomo Manzù, particolare della  
Porta della Pace e della Guerra,  
Rotterdam, cattedrale di St. Laurentz

## Parola e sandali per strada

di **Agostino Del Pietro** – biblista, superiore regionale dei Cappuccini della Svizzera italiana



# Papà nostro

**La particolare familiarità con cui Gesù ci introduce nella preghiera**

### **Era solito pregare**

“Un giorno Gesù si trovava in un luogo a pregare e quando ebbe finito uno dei suoi discepoli gli disse: Signore, insegnaci a pregare...” (Lc 11,1). Nel vangelo di Luca il tema della preghiera ha grande importanza. Come in quello di Matteo, Gesù insegna ai suoi discepoli che cosa debbano dire quando pregano. Il Signore non si limita però ad affidare loro le note parole del *Padre nostro*. Soprattutto da Luca, Gesù è proposto come modello per ogni orante: un maestro di preghiera profondamente radicato nella tradizione ebraica, ma contemporaneamente artefice di significativi sviluppi. Luca parla autonomamente della preghiera di Gesù in otto circostanze: prima della discesa dello Spirito Santo al momento del suo battesimo (3,21),

dopo la guarigione di un lebbroso (5,16), prima della scelta dei dodici apostoli (6,12), prima di essere riconosciuto come Cristo da parte di Pietro (9,18), al momento della sua trasfigurazione (9,29), prima di insegnare il *Padre nostro* (11,1), prima del rinnegamento di Pietro (22,32), al momento della sua crocifissione (23,34). I frequenti richiami alla preghiera di Gesù del vangelo di Luca ne costituiscono una caratteristica. Il terzo evangelista presenta la missione del Signore svolta in un costante spirito di dipendenza da Dio. Nella missione del Cristo la preghiera diventa una manifestazione di questa intima unione a Dio Padre.

Possiamo farci un quadro abbastanza fondato della preghiera di Gesù basandoci sulle conoscenze che abbiamo

del modo di pregare dei suoi contemporanei e sulle notizie contenute nei Vangeli. Dobbiamo senz'altro ammettere che Gesù partecipava ai riti della gente del suo popolo. Era cresciuto in una casa dove si osservavano le prescrizioni religiose; basti pensare agli episodi della sua circoncisione, della sua presentazione e del suo ritrovamento nel tempio: "I suoi genitori si recavano tutti gli anni a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono di nuovo secondo l'usanza..." (2,41.42).

### L'appartenenza giudaica

Da adulto Gesù partecipava attivamente alla liturgia sinagogale: "Si recò a Nazaret, dove era stato allevato; ed entrò, secondo il suo solito, di sabato nella sinagoga e si alzò a leggere" (4,16). Un evento saliente della vita terrena di Gesù ci fa intuire la sua intima conoscenza dalla ricca tradizione scritturistica. Sulla croce Gesù fa sue le fiduciose parole di un salmo: "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito" (23,46; cf. Sal 31,6; nella stessa circostanza Marco riporta la domanda del giusto sofferente del salmo 22). In un altro salmo si dice: "Di sera, al mattino, a mezzogiorno mi lamento e sospiro ed egli ascolta la mia voce..." (Sal 55,18). Da tempo la tradizione giudaica conosceva tre momenti di preghiera giornalieri, che sicuramente venivano rispettati anche da Gesù e dai discepoli (cf. At 3,1; 10,3.30). Tuttavia i momenti di preghiera non erano solo quelli della sera, del mattino e del mezzogiorno; la giornata dei devoti era infatti costantemente accompagnata dalla lode. Non mancano, anche nel vangelo di Luca, espressioni che mostrano come la preghiera

di Gesù fosse saldamente inserita in questo solco tradizionale. Fra le varie espressioni di pietà conosciute dal popolo ebraico dobbiamo mettere al primo posto la preghiera di benedizione, la *berakah*, tradotta nel NT con *eucaristia* o *eulogia*, che è la preghiera per eccellenza nell'ebraismo. Essa esprime riconoscimento, ringraziamento e ammirazione. Nel racconto della moltiplicazione dei pani e dei pesci Gesù, secondo l'uso ebraico, apre il pasto con una preghiera: "Allora egli prese i cinque pani e i due pesci e, levati gli occhi al cielo, li benedisse, li spezzò e li diede ai discepoli perché li distribuissero alla folla" (Lc 9,16). Il Signore farà così anche al momento dell'istituzione dell'Eucaristia, ripetendo quasi gli stessi gesti e le medesime parole (cf. 22,19). Anche in Luca non mancano gli esempi di preghiere di domanda, come quando Gesù prega perché la fede di Pietro non venga meno: "Simone, Simone, ecco satana vi ha cercato per vagliarvi come il grano; ma io ho pregato per te, che non venga meno la tua fede; e tu, una volta ravveduto, conferma i tuoi fratelli" (22,31.32). Si veda anche una delle sue preghiere più sconcertanti, la domanda di perdono dei suoi crocifissori: "Padre, perdona, perché non sanno quello che fanno" (23,34). Un'ulteriore forma di preghiera usata da Gesù è la supplica. Anche Luca riporta la più drammatica e la più umana preghiera del Signore: la sua intensa supplica sul monte degli Ulivi: "Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà" (22,42). Abbiamo potuto notare come diverse preghiere di Gesù iniziano con l'allo-

cuzione a Dio come Padre. Soprattutto dalle parole della preghiera sul monte degli Ulivi si intuisce l'atteggiamento fondamentale di Gesù orante. Il suo modo di rivolgersi a Dio esprime in modo adeguato e pieno il suo rapporto filiale in rapporto a Dio.

### L'essenza del pregare

Questo modo di rivolgersi a Dio è anche quello insegnato da Gesù ai suoi discepoli nel capolavoro del *Padre nostro*: una preghiera radicata anch'essa profondamente nelle tradizioni del suo popolo. Gesù si serve di materiale antico, ma crea qualcosa di nuovo, di inedito. Nella pietà biblica ed ebraica potremmo riscontrare tutte le domande della preghiera del Signore, ma non riunite ed espresse in modo così essenziale e vibrante come nel *Padre nostro*. Nella versione di Luca la novità è presente fin dal principio, non per il fatto di rivolgersi a Dio con l'appellativo di Padre, ma per il tono confidenziale con il quale il discepolo di Gesù è invitato a chiamare Dio con il vocativo *Pater*, senza aggiunte, che quasi certamente corrisponde all'aramaico *'abba* (cf. 22,42 e Mc 14,36), la parola familiare del bambino: *papà*. Il modo usuale di Gesù di introdurre la sua preghiera con un semplice *Pater*, è da lui confidato ai suoi discepoli nel *Padre nostro*, e da loro a noi, coinvolgendoci in una relazione di prossimità con Dio del tutto particolare e autenticamente cristiana. ■